



La risposta di una nostra volontaria alla lettera del nostro Portavoce

Gentili Signori,
mi sembra di leggere nelle Vostre parole delle importanti verità pedagogiche, una delle quali è che - se diamo lo spazio e il movimento vitale ai bambini essi stessi , con l'aiuto di educatori preparati - essi ritornano nella forma armoniosa che dà equilibrio alle forze del pensare, del sentire e del volere, per poi ripetersi e ritrovarsi in una continua ricerca di equilibrio in un processo di eterostasi: sperimentare il movimento, l'equilibrio, la vita, il tatto, nella prima infanzia educa ed autoeduca questi basilari sensi umani.

Le nostre città, le nostre case, le nostre scuole contengono così tanto le esperienze del movimento, che molti si ammalano, non solo i bambini. Quello che spesso viene proposto per "sanare" questi bisogni sono lo sport competitivo, l'arte in competizione, ecc. Le cooperative che entrano nelle scuole attraverso i POF portano le loro idee, il modulo scolastico porta tanti insegnanti, i bambini sono circondati da tantissimi adulti , per me troppi... le figure essenziali sono l'insegnante di classe, l'insegnante della classe di aiuto, l'insegnante di lavori manuali, di musica, di lingue straniere, ma persone diverse che affrontano le materie intellettuali alle elementari che significato possono avere per i piccoli? Leggere, scrivere, fare di conto, storia, geografia, botanica, etologia, pittura elementare, musica elementare, disegno: una maestra/o dovrebbe riuscire a portare queste cose a livello elementare e immaginativo.

I piccoli "sbroccano" già alle elementari, lo stesso all'asilo, dove l'intellettualizzazione specialistica diviene precocissima. Ma gli insegnanti devono risvegliare le loro coscienze e rendersi conto che tutte quelle schede che portano in classe stanno uccidendo l'anima dei più piccoli, ma anche il fisico, laddove maestri preparati dovrebbero aiutare i genitori ad essere autorevoli quando occorre, autentici e significativi per i loro figli. La società non sta aiutando. Comunque la scuola ha perso - se mai lo ha avuto - il compito sacro di tutelare l'infanzia nel proteggere i suoi spazi, che sono spazi dell'infanzia e non degli adulti, insegnanti, genitori, cooperative esterne, psicologi, bidelli, artisti improvvisati, servizi di catering per mangiare (!) anziché la cucina all'interno della scuola dalla quale arrivano odori e pietanze, come un dono.

Eppure esiste anche la prassi di entrare nei nidi con le buste di plastica ai piedi per isolare i microorganismi: per me siamo come perduti, nonostante molte persone lavorino ancora con coscienza. La campagna Giu le Mani dai Bambini aiuta allora a far riflettere su alcuni temi fondamentali, qual'è il ruolo della salutogenesi.

Vi ringrazio, con i miei più cordiali saluti.

Cristina Fabbrini (Livorno)